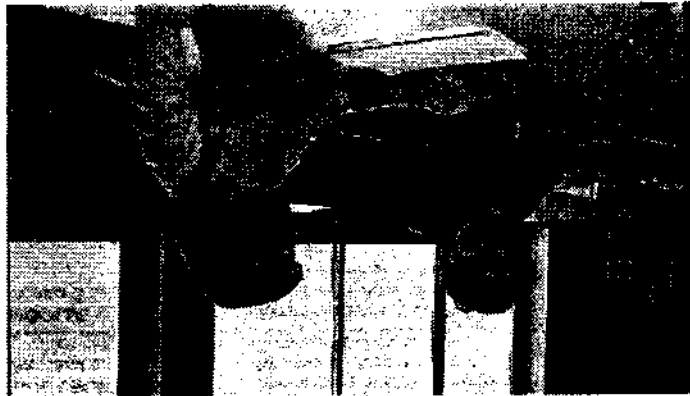


Ieri la giornata mondiale

Cgil e Alfaomega

insieme per i diritti

dei malati di Aids



Da sinistra Giovanni Malaguti e Giorgia Montirni (foto Bassi)

di Carmilla Ferro

IN CONCOMITANZA della 7ª Giornata di lotta all'aids celebrata ieri in tutto il mondo la responsabile del dipartimento politiche sociali della Cgil di Mantova Giorgia Montirni e il fondatore dell'associazione Alfaomega Giovanni Malaguti sono incontrati ieri mattina per discutere della situazione Aids a Mantova e per illustrare i futuri programmi di intervento in campo politico, sindacale e sociale. Per il territorio mantovano i dati non sono dei più rassicuranti, «c'è un sieropositivo ogni 200 abitanti e l'anno scorso i casi di malattia conclamata erano 219, la Lombardia e la regione che ha il più alto numero di bimbi contagiati da Hiv di tutta Europa». Una situazione poco felice, cui si affianca una forte ignoranza dei metodi di trasmissione della malattia: secondo una ricerca di Alfaomega quattro mantovani su dieci non conoscono la «peste del 20° secolo», giovani soprattutto. «La giornata di oggi (ieri per chi legge) — ha spiegato Giorgia Montirni — ha come tema i diritti che anche gli ammalati di

Aids, in quanto persone, rivendicano e pretendono siano rispettati. Il sindacato che rappresenta sia lavorando insieme ad Alfaomega perché tutto questo possa diventare una realtà e perché queste persone non siano delle esiliate e delle appesante. Il clima che c'è oggi nei loro confronti, la ghettizzazione a cui sono tacitamente costrette, le fa morire prima della malattia. Bisogna parlare dell'Aids perché solo una corretta informazione può prevenire. Queste le proposte che la Cgil, a livello nazionale, insieme ad associazioni di volontariato - come Alfaomega appunto - ed altri enti, ha deciso di portare avanti: ottenere che l'Aids sia riconosciuto come malattia sociale e dare delle garanzie lavorative a chi ne è colpito. «Chiediamo — ha continuato la Montirni — che, per gli ammalati di Aids, sia esteso il periodo di conparto e quello di aspettativa retribuita, che sia possibile prevedere l'anticipo di fine rapporto lavorativo, che sia mantenuta la stessa mansione dopo un periodo di assenza per chi deve sottoporsi a cure, che ci sia flessibilità di orario e garanzie diurnazioni».

2 dicembre 1985